112
ANNO XI

# San Bonaventura informa

## Editoriale

**La Pasqua e il contagio della pace**
di Alfonso D'Alessio

Nei Vangeli sono molti i fatti raccontati che offrono lo spunto di riflessione per afferrare maggiormente la consapevolezza e l'importanza della costruzione di una pace concreta e non idealizzata. Il contrario esatto della tentazione contemporanea di divisione che trova sempre più adepti nei "potenti" del mondo.

Eppure la risposta, allora come oggi, alla violenza, alla paura, ai soprusi e all'ingiustizia è la pace. Una pace che non sia quella del "mondo" frutto di logiche paradossalmente contrarie ad essa, quali l'equilibrio della forza, gli accordi al ribasso, lo sfruttamento dei più deboli, la cecità verso i bisognosi, la finta carità ridotta ad elemosina se va bene, ma la pace vera, quella che Gesù dona dopo ogni sua rivelazione, apparizione, incontro, "pace a voi", di fatto, è il suo "buongiorno".

La Pasqua è il cuore della pace, comunicata e dilatata a tutti, perché liberante dalla schiavitù del peccato e portatrice di vittoria sulla morte che conseguiva al male.

La pace che dona il Signore la possiamo conquistare e contagiare attraverso l'incontro e il dialogo fatto di ascolto con l'orecchio del cuore. La profezia sta nel dialogo e nel non cedere all'accantonamento della convivialità delle differenze che crea chiusura e incapacità di capirsi. Può un abbraccio incontrare un pugno chiuso? Certamente no.

Il dialogo che si concretizza mediante l'azione, lo scambio di idee e l'esperienza spirituale, promuove tra tutti gli uomini una vera ricerca di Dio e favorisce il crescere della dignità umana di ciascuno, quella dignità per cui Gesù è morto in croce ed è risorto.

*"L'odio, prima che sia troppo tardi, va estirpato dai cuori. E per farlo c'è bisogno di dialogo, di negoziato, di ascolto, di capacità e di creatività diplomatica, di politica lungimirante capace di costruire un nuovo sistema di convivenza che non sia più basato sulle armi, sulla potenza delle armi, sulla deterrenza. Ogni guerra rappresenta non soltanto una sconfitta della politica, ma anche una resa vergognosa di fronte alle forze del male"*, affermava Papa Francesco nel 2022, parole oggi più che mai attuali. La Pasqua ha il potere di unire ma serve non lasciarsi sfuggire l'occasione.

Tempo di lettura 1:30 minuti

## In questo numero

**P. 2 - Sezione Teologica**
Convegno sulla croce e la mistica francescana
di Roberto Liggeri

**P. 4 - Sezione Teologica**
"Lo studente al centro di una nuova università": una giornata di approfondimento per le università pontificiea
di Roberto Liggeri

**P. 6 - Sezione Teologica**
Il Signore riempie dei suoi doni i più semplici:
l'esempio di Fra Zeno Zebrowski
di Emiliano Elia Di Sabato

**P. 8 - Sezione Teologica**
In dialogo con i fratelli iraniani: visita della delegazione della University of Religions and Denominations di Qom
di André Rahbar

**P. 10 - Sezione Grafologica**
Preadolescenza, uno sforzo di socializzazione.
I restringimenti nella scrittura
di Felice di Maiolo

**P. 14 - Sezione Grafologica**
Un altro Moretti? Le opere morali del grafologo italiano (II parte)
di Jose Suarez

**P. 16 - News**
Cineforum

Dialogo aperto tra grafologia e psicologia

# Convegno sulla croce e la mistica francescana

di Roberto Liggeri

Il 23 e il 24 febbraio presso la Sala Sisto V del Collegio Seraphicum si è svolto il convegno internazionale di studi dal titolo *"La croce nel primo secolo francescano. Scritture, immagini, modelli"* organizzato dalla Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura-Seraphicum di Roma. Nato da un'idea della professoressa Alessandra Bartolomei Romagnoli e del professor Massimo Vedova, il preside della Facoltà Padre Raffaele Di Muro durante i saluti istituzionali da lui rivolti ai partecipanti insieme a Padre Jan Maciejowski, Vicario generale dei Frati Minori Conventali, ha spiegato che la due giorni ha proposto un percorso articolato che, dall'eredità antica e medioevale precedente l'esperienza di San Francesco, è giunto fino a quella predicazione della croce caratteristica del mondo francescano e della Chiesa latina di Occidente a partire dal Basso Medioevo. Studenti e docenti della facoltà hanno potuto scoprire, attraverso interventi di alto profilo, la continuità nella discontinuità del discorso sulla croce e della croce prodotto dall'esperienza di San Francesco. Si è visto come il processo di risignificazione della croce da orrendo patibolo a simbolo di redenzione e vittoria iniziato nel cristianesimo antico sia continuato nella rilettura spirituale dell'esperienza monastica, nelle espressione artistica delle croci dipinte per arrivare alle vicende di Frate Francesco che lungi da una lettura doloristica della croce fornisce nei suoi scritti una visione trinitaria in cui il Figlio, Cristo crocifisso, è la via che con la forza dello Spirito riconduce al Padre. In estrema sintesi, l'esperienza di Francesco e il senso che i suoi eredi daranno alla sua straordinaria stigmatizzazione permetterà un cammino che attraverso San Bonaventura, Sant'Antonio, le mistiche francescane, la drammatizzazione liturgica e l'espressione artistica porteranno a un fondamentale approfondimento della dimensione kenotica del Figlio nell'incarnazione e nella passione che va oltre la dimensione salvifica ma che è nella natura stessa di Dio. Oltre a ringraziare chi ha reso possibile questo importante momento di approfondimento che sarà ulteriormente arricchito dalla pubblicazione degli atti del convegno, è d'obbligo ricordare i moderatori e professori che hanno condiviso

i loro studi e partecipato a un dibattito che è lungi dall'essere concluso: Luca Bianchi (Preside dell'Istituto francescano di spiritualità dell'Antonianum), Emanuela Prinzivalli (Docente dell'Università di Roma "La Sapienza"), Pierluigi Licciardello (docente dell'Università Alma Mater Studiorum di Bologna), Alessio Monciatti (docente dell' Università del Molise), Stéphane Oppes (Decano della Facoltà di Filosofia dell'Antonianum), Daniele Solvi (docente dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli), Adelaide Ricci (docente dell'Università di Pavia), Gábor Klaniczay (docente della Central European University di Budapest), Massimo Vedova (docente al Seraphicum e all'Antonianum), Aleksander Horowski (Istituto Storico dei Cappuccini), Sua

**"la continuità nella discontinuità del discorso sulla croce e della croce"**

Em.za il Cardinale Fortunato Frezza, Luciano Bertazzo (docente della Facoltà Teologica del Triveneto), Alessandra Bartolomei Romagnoli (docente della Pontificia Università Gregoriana), Francesco Santi (docente dell'Università Alma Mater Studiorum di Bologna), Carla Bino (docente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Felice Autieri (docente dell'Istituto Teologico di Assisi e al Seraphicum), Elvio Lunghi (docente dell' Università per Stranieri di Perugia), Patrick Henriet (docente dell'École Pratique des Hautes Études di Parigi) e Franco Cardini (docente dell'Università di Firenze).

Tempo di lettura 2:30 minuti

# “Lo studente al centro di una nuova università”: una giornata di approfondimento per le università pontificie

di Roberto Liggeri

Venerdì 3 marzo 2023 presso l’aula Paolo VI dell’Università Pontificia Salesiana, gli studenti e i docenti di sei istituti pontifici di educazione superiore si sono incontrati per una giornata dal titolo *“Lo studente al centro di una nuova università”,* continuando l’esperienza intrapresa nel 2022 volta a valorizzare il contributo dei carismi in attuazione della *Veritatis gaudium*. Erano presenti esponenti dell’Università Pontificia Salesiana, dell’Università Pontificia Antonianum, della Facoltà Pontificia San Bonaventura Seraphicum, della Pontificia Università Gregoriana, della Pontificia Facoltà di Scienze dell’Educazione

"Auxilium" e dell'Istituto Universitario Sophia. La giornata è stata articolata in due momenti. Nella mattinata si sono susseguiti quattro interventi preparati attraverso un importante lavoro di collaborazione tra studenti e docenti. Si è partiti dal confronto sul ruolo dello studente nelle università medievali rispetto allo studente di oggi proposto dai francescani dell'Antonianum e del Seraphicum, che hanno collaborato alla preparazione dell'intervento sotto la guida della professoressa Carla Frova, da cui è emersa la necessità di riscoprire

**"*reciproco prendersi cura* come paradigma per la crescita comune integrale"**

tre elementi dell'esperienza iniziale delle università: umanità, partecipazione, comunione. L'Università Gregoriana ha proposto in linea con il carisma ignaziano un approfondimento sul *"reciproco prendersi cura"* come paradigma per la crescita comune integrale. È stato poi il turno dei salesiani dell'Auxilium e dell'Università Salesiana che hanno presentato il loro modello di didattica centrata sullo studente presentando dei veri e propri casi di studio. La mattinata si è conclusa con una testimonianza della community life dell'Istituto Universitario Sophia che, a partire dal carisma dell'unità tipico dei focolarini, tenta di fornire un insegnamento sapienziale riconoscendo in Gesù l'unico vero maestro. La ricchezza delle presentazioni è stata di stimolo nel pomeriggio per il lavoro in workshops. Studenti e docenti provenienti dalle varie realtà, divisi in 15 gruppi, si sono confrontati sui temi trattati per proporre ulteriori modalità per crescere insieme nelle dimensioni emerse e far fronte alle sfide della società del nostro tempo. Dalla condivisione finale è emerso il desiderio di una ricerca della verità che cresca attraverso la dinamica del confronto e della cooperazione tra studenti e docenti e tra i diversi istituti. Ringraziamo il Signore per questa bella giornata, che sia un segno profetico della possibilità concreta di vivere il cammino di apprendimento e ricerca come un ascolto congiunto e nella carità dell'unico vero maestro, Gesù Via, Verità e Vita.

Tempo di lettura 2 minuti

# Il Signore riempie dei suoi doni i più semplici: l'esempio di Fra Zeno Zebrowski

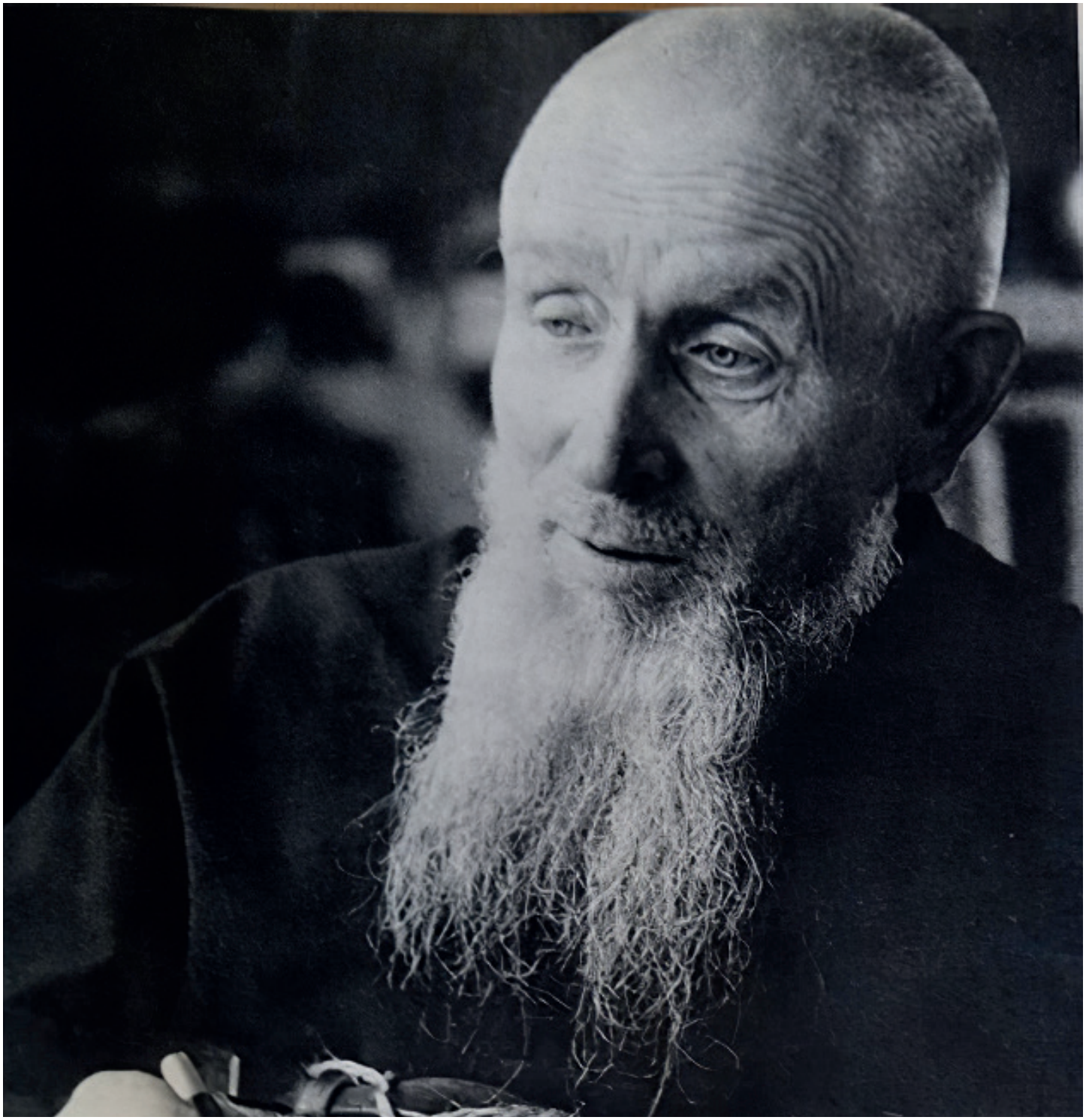
di Emiliano Elia Di Sabato

Mi chiamo fra Emiliano Elia Di Sebastiano e sono uno studente dell'ultimo anno del Baccalaureato in Teologia presso la Pontificia Facoltà San Bonaventura – Seraphicum di Roma. Il percorso di studi mi ha permesso di conoscere filosofi, teologi e importanti esponenti dell'Ordine Francescano. Non sempre è stato facile approfondire e assimilare il pensiero di questi grandi personaggi anche perché non ho mai sentito una grande predisposizione allo studio; dopo aver conseguito il diploma nel 2004 ero convinto che non avrei più studiato. Nei successivi dieci anni ho lavorato stabilmente in una cava e poi, nel 2014 sono stato accolto dai frati e ho ritrovato i banchi di scuola ad aspettarmi. L'inizio non è stato facile, non mi sentivo all'altezza, non mi credevo in grado di riuscire nello studio anzi, interiormente cresceva in me una sorta di ribellione. Pian piano sono riuscito a ingranare la marcia e anno dopo anno è andata sempre meglio. Oggi, quasi alla conclusione, proprio mentre sto scrivendo la tesi di baccalaureato, ho incontrato una figura di frate non sacerdote al quale, secondo una certa mentalità accademica e clericale, non si sarebbe dovuto lasciare la possibilità di iniziativa perché non sacerdote e poco istruito. Tuttavia, proprio lui, in un momento di grande difficoltà ha mostrato la necessaria solidità e come una roccia è stato di grande aiuto per i confratelli che gli erano accanto. Il suo esempio ci mostra come il Signore riempia dei suoi doni i più semplici. Sto parlando di frate Zeno Zebrowski, frate di origine polacca che partì insieme a Padre Massimiliano Kolbe ed altri confratelli per il Giappone nel 1930. Fra Zeno era a Nagasaki e non conosceva la lingua giapponese eppure, Padre Kolbe lo mandò ad Osaka per l'acquisto della macchina tipografica che per trent'anni avrebbe stampato il Cavaliere dell'Immacolata. Poi, quando i frati necessitavano di un convento per ospitare anche la tipografia, fu fra Zeno che, ancora incapace di parlare giapponese, riuscì a trovare i contatti di cui i frati avevano bisogno per comprare il terreno adatto alla costruzione. Poco prima che il Giappone entrasse in guerra, Padre Kolbe era negli Stati Uniti per chiedere aiuto ai frati di lì e dopo, non potendo più rientrare in Giappone, rientrò in Polonia dove i tedeschi lo imprigionarono e uccisero. Fra Zeno rimase ad assistere i poveri di Nagasaki e dopo la bomba atomica il suo operato fu instancabile. Cominciò a viaggiare con il sostegno dal governo che gli diede un titolo di viaggio gratuito per tutta la rete ferroviaria. Riuscì a procurare cibo, medicine e lavoro per molte famiglie in varie città. A Tokyo costruì la *Città delle Formiche*, un centro che ospitava 6000 poveri. A Notohara riuscì a edificare la *Città Fattoria* per ospitare gli orfani di guerra e i bambini disabili. Queste strutture ottennero l'elogio dell'Imperatore che non solo inviò decine di soldati ad aiutarlo, ma visitò personalmente il suo orfanotrofio di Nagasaki. Fra Zeno morì nel 1982 a Tokyo, tra i suoi poveri, tra coloro che conobbe bambini e che con lui sono cresciuti. La sua testimonianza non può che incoraggiarmi a pensare che molto si può fare, se lui frate laico, con poca istruzione e in un tempo in cui regnava un forte clericalismo, ha potuto lasciare un'impronta così profonda in una terra tanto lontana e diversa dalla nostra Europa. È per me un grande esempio perché mi dà la possibilità di vedere che la vocazione cristiana e in particolare francescana può portare frutto in ogni situazione, del resto il Signore non si rivolge solo a chi eccelle nello studio. Fra

**"Il suo esempio ci mostra come il Signore riempia dei suoi doni i più semplici"**

Zeno fu esempio di umiltà, di carità e purezza di cuore. Fra Zeno mi ha mostrato che c'è sempre una strada percorribile per ogni cristiano, la mia passa attraverso l'Ordine Francescano Conventuale e proprio per questo sono sicuro che sarà ricca di sorprese perché non sarò mai da solo. Camminano con me molti fratelli e io con loro e a questi non posso non dire che tra coloro che sono stati miei professori ci sono stati e ci sono ancora alcuni che hanno reso più sicuri i miei passi. Alcuni di essi sono miei confratelli altri no, ma da ognuno di loro ho potuto attingere ciò che è utile ad accrescere la solidità e la fiducia nel cammino intrapreso e le mie conoscenze. Allo stesso tempo fra Zeno e tutti coloro che come lui vivono semplicemente in santità mi riportano con i piedi per terra, ricordandomi che per crescere in fede e santità non bastano le teorie perché, se come dice San Paolo alla fine resterà solo la carità, questa non può che esprimersi in atti concreti.

Tempo di lettura 4 minuti



# In dialogo con i fratelli iraniani: visita della delegazione della University of Religions and Denominations di Qom

di André Rahbar

Il 9 marzo 2023, una delegazione della *"University of Religions and Denominations"* di Qom in Iran ha visitato la Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura - Seraphicum. La delegazione è stata guidata dall'Ayatollah Nawab, rettore dell'ateneo, insieme ad alcuni professori universitari e rappresentanti dell'ambasciata iraniana presso la Santa Sede. In rappresentanza del Seraphicum, il preside fra Raffaele Di Muro, insieme a fra Tomasz Szymczak, docente della facoltà e segretario generale dell'Ordine Frati Minori Conventuali e fra Silvestro Bejan, docente e responsabile per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso del Convento dei Santi XII Apostoli in Roma, hanno accolto la delegazione. L'incontro è cominciato con una visita della facoltà, in particolare delle aule e della biblioteca. Durante la visita, l'Ayatollah Nawab si è rivolto con un discorso agli studenti della facoltà sottolineando il ruolo che ebbe San Francesco di Assisi per porre fine alla guerra, al tempo delle crociate, e ha espresso la sua vicinanza alla spiritualità francescana. L'Ayatollah ha valorizzato la spiritualità e il messaggio francescano, augurando agli studenti provenienti dalle diverse parti del mondo un buon cammino di preparazione per essere messaggeri di pace nei loro paesi di origine.

**"la nostra presenza a Roma è un segno che le mani per scambio della pace si sono raggiunte "**

La visita è proseguita con l'incontro tra il preside del Seraphicum, fra Raffaele Di Muro, che ha illustrato le attività della facoltà, i diversi percorsi di studio e gli ambiti di ricerca della facoltà, e il rettore dell'ateneo di Qom, che a sua volta ha descritto le attività della università delle religioni di Qom presentandone i corsi e le aree di interesse. Uno dei temi che l'Ayatollah ha sottolineato come di particolare importanza per gli studiosi iraniani è stato proprio lo stile di Francesco d'Assisi e, in generale, la spiritualità e la mistica francescane. Il suo discorso si è concluso illustrando l'obiettivo e il messaggio della Università delle religioni di Qom manifestato anche da questa visita, sottolineando che i veri grandi ostacoli per l'incontro tra mondo islamico e cristiano non sono le differenze, ma l'ignoranza e la paura. Sheikh Abdul Karim Paz, docente della università di Qom e amico del Santo Padre dai tempi in cui entrambi vive-

vano a Buenos Aires, ha preso la parola citando alcuni passi dell'enciclica *Fratelli tutti*, e ha evidenziato l'importanza di questo incontro e del cammino intrapreso dicendo: "la nostra presenza a Roma è un segno che le mani per scambio della pace si sono raggiunte". Fra Silvestro Bejan, riconoscendo il valore dell'incontro, ha quindi sottolineato che dopo che le mani si sono "raggiunte", è necessario mettersi in cammino per conoscersi bene e camminare insieme verso il bene comune di ogni uomo e per la fraternità universale. In seguito, l'incontro è continuato con il confronto e lo scambio d'idee sulle diverse domande sull'uomo in relazione alla spiritualità e alle diverse problematiche che l'umanità sta affrontando nel mondo di oggi. Per la delegazione è stato molto importante ascoltare il parere dei docenti cristiani sulle diverse domande, e hanno mostrato interesse per le parole di fra Raffaele che ha cercato di rispondere a partire dalle posizioni del Magistero della Chiesa Cattolica, in particolare degli ultimi Papi. Per promuovere un cammino congiunto, fra Silvestro ha proposto di organizzare un convegno sui mistici dal mondo islamico e francescano. L'idea è stata accolta con caloroso favore da parte della delegazione. L'incontro si è concluso con l'invito ufficiale dell'ayatollah Nawab ai frati di visitare l'Iran e l'Università di Qom e un reciproco scambio di regali.

Tempo di lettura 2:50 minuti

# Preadolescenza, uno sforzo di socializzazione. I restringimenti nella scrittura

di Felice di Maiolo

Possiamo individuare la fase preadolescenziale, quale momento preparatorio di tutto il disagio generalizzato che può evidenziarsi nell'adolescenza; un disagio rilevabile soprattutto dallo sforzo di socializzazione. Quanto più riusciamo a focalizzare la preadolescenza, incubatrice di paure e di scoperte, tanto più possiamo leggere quel misterioso e turbolento periodo che è l'adolescenza. Tutto inizia "prima" ed è rilevabile già dai suoi iniziali segnali dalla scrittura. Una scrittura che anch'essa vive una trasformazione; dal modello scolastico a forme sempre più personalizzate. È il modo e il grado di personalizzazione l'oggetto di osservazione del grafologo che in questa fase dell'età evolutiva, vuole mettere a fuoco l'eventuale malessere "prima" che diventi disagio. In diversi studi[1] si è riscontrato come nel passaggio dai 9-10 agli 11 anni c'è uno sbalzo significativo del valore di frequenza dei bambini con disagio.

Tale periodo corrisponde alla fase di transizione dalla scuola primaria a quella secondaria di primo grado, il che comporta modalità di apprendimento e di adattamento più evolute al nuovo sistema di conoscenze e alle novità relazionali. Alle maggiori richieste dell'ambiente non sempre corrispondono risposte adeguate da parte del bambino e ciò influisce sul suo processo di maturazione psicologica. Inoltre i graduali cambiamenti intellettivi e di pensiero, propri di questa età, hanno molteplici riflessi non solo sull'apprendimento scolastico, ma anche sulla vita affettiva, sui rapporti con la famiglia, con gli adulti in genere e con i coetanei. Durante la preadolescenza, c'è un tratto di personalità, "la socializzazione", che il ragazzo dovrà riadattare alla nuova realtà scolastica che si trova a vivere.

**"La socialità è una caratteristica connaturata nella condizione umana"**

Per *tratto di personalità* dobbiamo intendere la presenza di una serie di tendenze comportamentali abituali e decontestualizzate, vale a dire messe in atto indipendentemente dalla situazione reale vissuta[2] . Possiamo definire, invece, la socializzazione come quel processo attraverso il quale l'individuo sviluppa la socialità, vale a dire quell'insieme di qualità che sono essenziali per una positiva convivenza con gli altri e per la sua affermazione nella società in cui è inserito[3]. La socialità è una caratteristica connaturata nella condizione umana, nel senso che l'uomo diventa pienamente consapevole di sé nel rapporto con l'altro e, con la sua individualità consapevolmente acquisita e vissuta, si rende disponibile alla relazione.

Si può senz'altro affermare che la socialità inizia dall'infanzia, da quel rapporto intimo con la propria mamma, da quell'*attaccamento* come prima forma di relazione e di dipendenza. Poi si allarga ai vari componenti della famiglia, e alla ricerca della propria indipendenza, ma non si ferma a questo periodo. Le esperienze maturate nell'infanzia non sono sufficienti a preparare l'individuo ad affrontare le esigenze della vita adulta. In realtà il suo processo dura per tutta la vita e a esso cooperano diversi fattori. Ogni qualvolta l'individuo assume nella società un ruolo nuovo, deve apprendere modelli di comportamenti non sperimentati prima. È quello che vive il ragazzo durante la preadolescenza con l'inserimento nella prima classe della scuola secondaria di primo grado.

I segni grafologici che indicano qualità che favoriscono il processo di socializzazione, sono molteplici, i principali li possiamo individuare nella *Triplice Lar-*

*ghezza* (largo di lettera, largo tra lettere e largo tra parole) e Curva (quale forma della lettera, si oppone a angolosa):

- Curva in giusto grado, adattamento cosciente, duttilità e malleabilità, tendenza all'incontro e al dialogo, potenziale altruismo, tendenza a non aggredire l'ostacolo ma ad aggirarlo in modo che sia possibile evitare movimenti netti di rottura e di opposizione;
- Largo di Lettere, adattamento affettivo, mentale e sociale, equilibrata liberalità nell'accogliere proposte, apertura mentale;
- Largo tra Lettere, distanza che lasciamo tra una lettera e l'altra, ossia il livello di apertura del sentimento che la personalità mette in campo nel movimento di relazione. Il modo in cui ci mettiamo in relazione con il mondo esterno, spinta alle relazioni sociali, la tendenza all'incontro è fattiva. L'eccessivo stretto tra lettere come pure l'eccessivo largo tra lettere è da valutare come presenza di problemi affettivi e difficoltà di socializzazione;
- Largo tra Parole, capacità critica, di riflessione e di ragionamento onde giungere a conclusioni. L'eccessivo spazio tra parole, specialmente in contesti carenti di spigliatezza e di ritmo, rivela una situazione di isolamento e di disorientamento nel mondo circostante.

I tre segni della Triplice sono stati messi in riferimento privilegiato con l'intelligenza, ma inevitabilmente offrono, insieme a Curva, anche indicazioni di ordine comportamentale e affettivo[4]. Esse vanno adattate e ridimensionate quando vengono applicate all'età evolutiva. Dalle ricerche condotte da Silvio Lena si è potuto stabilire che nell'età evolutiva il grado medio di Largo di Lettera è di 6/10, il grado medio di Largo tra lettere è di 4/10 e il grado medio di Largo tra parole è di 4/10.

È evidente che questi segni grafologici dovranno essere letti all'interno del contesto. La presenza di una scrittura Fluida comporterà un adattamento e una socializzazione spontanea, un giusto grado di Intozzata primo modo (indipendenza dell'Io), indicherà la capacità di affrontare ostacoli e contrasti, Aste concave a destra in giusto grado, indicherà spiccata disposizione all'andare verso l'altro e il segno Chiara indicherà chiarezza orientativa e nei rapporti. Altri segni potranno concorrere in vario modo alla socializzazione, come altri segni concorreranno a creare problemi o ritardi. Angolosa e Acuta elevati, certo non aiuteranno il processo in quanto ci sarà una tendenza al risentimento irragionevole e alla contraddizione per pregiudizio. Così pure Uguale, Parallela e Studiata, comporteranno arresti e ritardi per la tendenza alla rigidità e allo schematismo mentale che creano problemi al rapporto con gli altri.

Inoltre bisogna valutare l'omogeneità della triplice larghezza:

- Con triplice larghezza sotto media (restringimenti) ma omogenea, abbiamo introversione, strettezza del campo di coscienza che porta a considerare le cose nei loro particolari. Spiccato controllo degli impulsi interiori, dei sentimenti e dell'apertura verso l'esterno, ma il ragazzo ha una propria stabilità;
- Con triplice larghezza non omogenea, abbiamo scarsa differenziazione della personalità, precarietà dell'equilibrio psichico, affettivo e mentale. Instabilità delle tendenze e dell'affettività.

Nella scrittura dei preadolescenti, in genere, si conserva il largo di lettera e il segno curva. Si conservano quindi le due potenzialità; una mente aperta a vasti panorami e la tendenza all'altruismo. Gli angoli, se presenti, specialmente se frequenti e intensi, si oppongono direttamente al movimento curvo, mentre le marcature, gli inciampi, i punti di sosta,

gli stacchi, frenano il sentimento nel suo movimento di adesione.
L'evidente scostamento dai valori medi delle tre larghezze o di una di esse è in grado di indicare un disagio relazionale e di socializzazione; la personalità sta intensificando i meccanismi di protezione o di difesa dell'Io. È comunque da evidenziare che tutte e tre le larghezze possono talvolta variare a seconda delle diverse fasi della vita e delle particolari situazioni attraversate, rilevando come la personalità sia in grado di alternare momenti di maggiore profondità e apertura ad altri più cauti e settoriali.

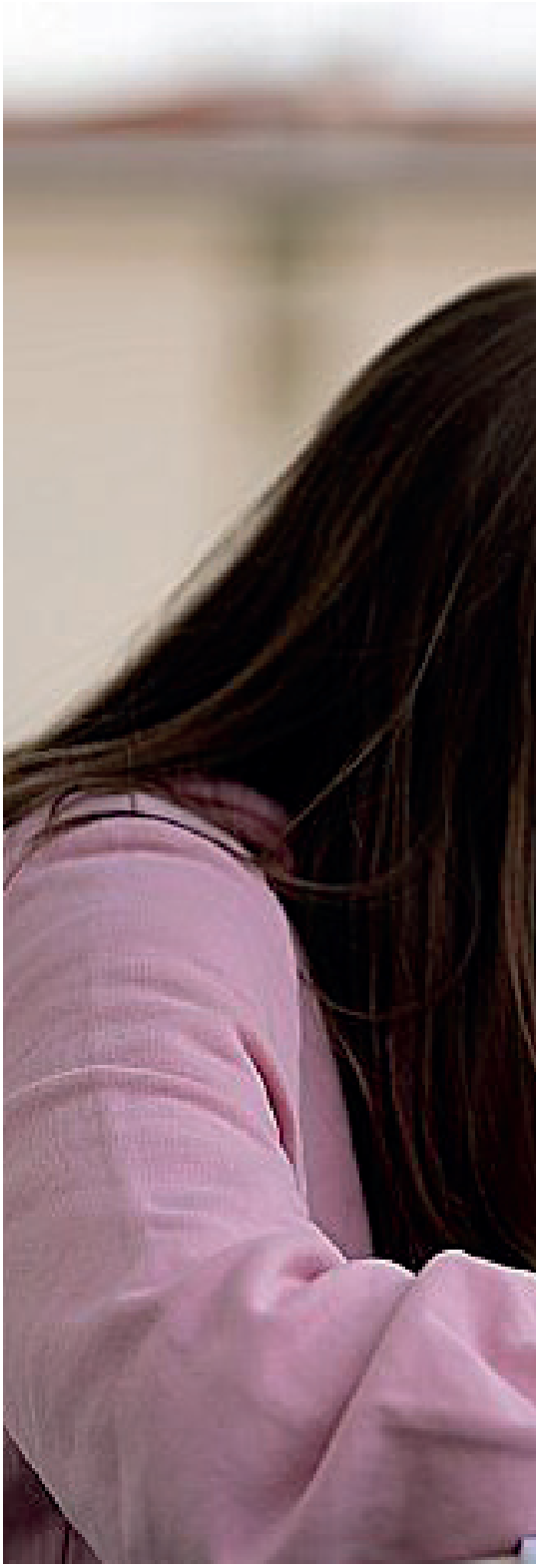
Dato per scontato, quindi, che una certa variabilità rientra nel normale comportamento adattivo, vediamo come, dalle scritture, si distingue un ragazzo che sulle difensive, affronta la nuova realtà scolastica e di relazione con i pari.

Il primo movimento istintivo di protezione messo in campo è la riduzione della larghezza tra lettere: minore spazio concesso al sentimento significa meno probabilità che l'altro mi costringa a cedere; chiudo e riduco l'ascolto delle sue ragioni. La riduzione della larghezza tra le parole, indica l'azzeramento dello spazio critico, tramite il quale la personalità non si concede alcun momento di riflessione sulle ragioni altrui.

La mancanza di riflessione critica rende la personalità mutevole perché in balia dell'intuizione del momento. Al contrario con un eccessivo largo tra parole, possiamo avere un senso di isolamento, evasione da quello che possiamo definire il minimo dovuto al sentimento sociale.

Pertanto la comparsa di restringimento grafico, esaminato in questa prospettiva, consente di riconoscere con immediatezza visiva una situazione di malessere relazionale che possiamo inquadrare in uno sforzo di socializzazione.
Alla luce di quanto descritto è da considerare la grafologia uno strumento utile agli operatori del settore educativo, per evidenziare anomalie di percorso e progettare validi ed efficaci interventi educativi individualizzati.

Tempo di lettura 6 minuti



[1]L. Tinelli, *Il disagio nella preadolescenza,* Scrittura, n. 115, Luglio-Settembre 2000, anno XXX, 29-39.
S. Ruzza – L. Torbidoni, *Età evolutiva e scrittura,* in Quaderni di scrittura, n. 3, Urbino, 1992, 111.
[2]L. Fogarolo, *Tratti di personalità nella scrittura,* Padova, 2012, 14.
[3]M.L. Galazzetti Muscinelli, *Socializzazione, in Significati e significanti nel linquaggio della grafologia,* Bologna, 2012, 712.
[4]P. Cristofanelli, *i segni del vissuto*, Urbino, 2015, 61.

# Un altro Moretti?
# Le opere morali del grafologo italiano (II parte)

di Jose Suarez

In questo secondo articolo continuiamo con l'esame della triade di opere che Moretti scrisse durante la sua permanenza nella città di Mondolfo, esperienza conventuale in cui il nostro grafologo lavorerà da vicino col Padre Mariano Orlandoni che fu grande collaboratore negli approfondimenti delle edizioni V e VI del Trattato di grafologia (in particolare nelle specificazioni del segno Angolo C e Disuguale metodicamente). A Mondolfo non soltanto la comunità dei frati ha permesso al nostro autore l'approfondimento della grafologia, anche il paese in generale e la sua gente hanno colpito fortemente il suo animo così sensibile, nell'autobiografia così le descrive: *«La gioventù maschile e femminile è esuberante ma ha un buon temperamento di fondo. Non c'è una speciale elevatura intellettuale, ma tutti sanno il fatto loro, sicché possono ben figurare nella società per distinzione di tratto e per quell'intuito rapido che consente di parlare e tacere a proposito»*[1]. Infine in questa città respirava l'aria di libertà e spontaneità che rendeva serena la vita dei frati[2].

**"Se il lavoro della grafologia non ha uno scopo di bene verso l'uomo non è un'autentica grafologia"**

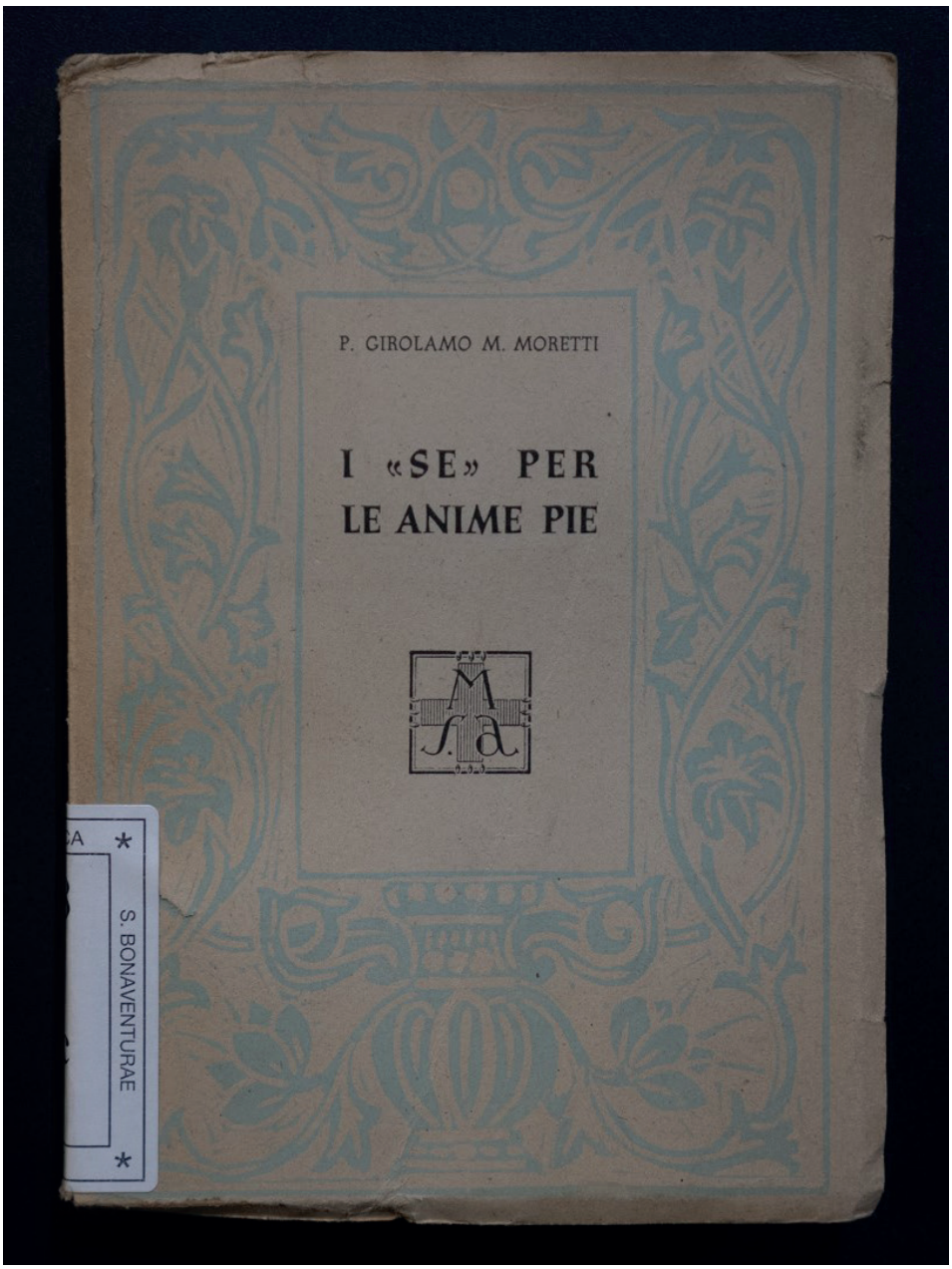
Senza dubbio la forte intuizione davanti agli animi altrui ha spinto Moretti alla stesura della seconda operetta *Il "se" per le anime pie*[3]. Questa è stata dedicata al conte Roberto degli Azzoni Avogadro «Capitano di corvetta, spirito obbiettivo, intelligenza multiple, cuore semplice e generoso»[4]. A differenza della precedente, l'operetta non presenta nessuna introduzione, bensì inizia ad affrontare direttamente i se, che si strutturano in XV capitoli, le tematiche sono molto diverse, ma hanno tutte il proposito chiaro di presentare dei consigli etico-morali, utili per la vita pratica di chi ha trovato già il giusto cammino e vuole approfondirlo.

In sintesi le tematiche sarebbero: la vigilanza (I), la serenità (II), la verità (III), il comandamento evangelico di Mt 10,16 (IV), la lotta spirituale (V, XII), l'osservazione delle piccole cose della vita (VI), la dignità umana (VII), il Magistero della Chiesa e le scienze (VIII), i mezzi per piacere Dio (IX), l'attenzione nelle relazioni e amicizie (X), il prossimo (XI), la coscienza (XIII), sul comportamento della donna sposata (XIV), sulla Volontà di Dio (XV). Le fonti sono quasi le stesse usate precedentemente, cioè la Sacra scrittura (principalmente i Proverbi), la letteratura patristica (questa volta in particolare sant'Agostino), altri autori spirituali e diversi filosofi.

Torniamo infine sulla stessa domanda che presenta il titolo di questo articolo, è un altro Moretti quello che troviamo in queste pagine? Questa volta vorrei soffermarmi su un aspetto, la libertà ovvero quella peculiarità dell'umanità che disegna sia le scelte più ordinarie, sia l'indirizzo di tutta la vita dell'uomo per autotrascendersi. Al rispetto, nell'operetta Moretti esorta il lettore: *«Sappi che Dio ci ha dato la libertà che intende rispettare perché è proprietà della nostra natura, e Iddio non va mai contro natura. Egli ci da precetti ai quali siamo liberi di sottostare [...]. Iddio non ci ha reso liberi perché potessimo osservare o non osservare i suoi precetti, ma perché li osservassimo di propria elezione e così avere il merito dell'osservanza»*[5]. *Da questa proprietà, dice l'autore «scaturiscono sublimità talmente alte da incantare la stessa Divinità, sebbene ne scaturiscano anche delle bassezze che fanno orrore. Sì, le bassezze a volte sono orribili, ma le sublimità sono tali che di esse una sola è*

*vale a compensare tutte le bassezze possibili ed immaginabili»*[6].

E in grafologia come concepisce Moretti il tema della libertà? Una questione è abbastanza chiara e cioè, nonostante un esame grafologico sia esauriente, il profondo dell'uomo – il suo cuore – rimarrà sempre un mistero, come dice lo stesso autore nelle premesse al Trattato: *«Che cosa è la grafologia? Si conosce solo la personalità innata. Perciò non si conosce l'atto psichico d'una persona, non si conosce l'interno regolato dalla libertà personale umana, ciò che Dio solo vale a penetrare»*[7]. La libertà è quell'attributo dell'umanità verso cui Moretti volgeva continuamente lo sguardo. Esiste nel profondo dell'uomo, nello spazio sacro del cuore, la libertà di ricrearsi, di riformarsi, di trasformarsi con l'assistenza della divina Grazia. Attraverso la libertà l'uomo può andare o verso le bassezze o verso la sublimità, niente è detto né determinato. Lo studio della grafia permetteva di avvicinarsi con immenso rispetto alla persona per contemplare le potenzialità che potevano trascendere i limiti, per incoraggiare alla lotta per superarli o per integrarli. In questo modo vedeva l'uomo con speranza, il quale immerso nelle proprie debolezze poteva trovare una spinta per raggiungere il meglio di sé, la propria verità. Contemplare, infine l'assoluta realtà misteriosa e nascosta dell'uomo soltanto rivelata allo sguardo di Dio perché è *«Colui che conosce intimamente nei minimi particolari tutto l'uomo»*[8].




Tempo di lettura 3:30 minuti

[1]G. Moretti, *Chi lo avrebbe mai pensato. Autobiografia,* Ancona 1977, 142.
[2]Cf. *Ibidem*
[3]G. Moretti, *Il "se" per le anime pie,* Messaggero di s. Antonio, Padova 1947.
[4]*Ivi.* 5.
[5]*Ivi.* 204.
[6]*Ivi. 205.*
[7]G. Moretti, *Trattato di grafologia. Intelligenza – sentimento,* Padova 2002, 13.
[8]G. Moretti, *Trattato di grafologia,* 87.

cineforum@seraphicum.org - www.seraphicum.org/cineforum
Seraphicum Roma
seraphicumroma
2022/23
12 Nov./25 Mar.
CINEFORUM
SERAPHICUM
12 NOV ore 18:00
A.N.I.M.A.
(P. Ammendola e R. M. Montesanti, 2019)
19 NOV ore 18:00
MONSTER HUNTER
(Paul W. Anderson, 2020)
26 NOV ore 18:00
OCCHIALI NERI
(Dario Argento, 2022)
3 DIC ore 19:00
LA VERITÀ NEGATA
(Mick Jackson tratto dal libro omonimo, 2016)
10 DIC ore 18:00
LA RAGAZZA NELLA NEBBIA
(Donato Carrisi, 2017)
16 DIC ore 18:00
SERATA DEDICATA AI "CORTI"
14 GEN ore 18:00
LUCY
(Luc Besson, 2014)
21 GEN ore 18:00
L'ARMINUTA
(G. Bonito, tratto dal libro bestseller omonimo, 2021)
28 GEN ore 18:00
ENNIO
(Giuseppe Tornatore, 2022)
4 FEB ore 18:00
BLINDNESS
(Fernando Meirelles, 2008)
11 FEB ore 18:00
LA NOSTRA VITA
(Daniele Luchetti, 2010)
18 FEB ore 18:00
IL MISTERO DELLA CASA DEL TEMPO
(Eli Roth, 2018)
25 FEB ore 18:00
ROSANERO
(Andrea Porporati, 2022)
4 MAR ore 18:00
IL LABIRINTO DEL FAUNO
(Guillermo del Toro, 2006)
11 MAR ore 18:00
HUSTLE
(Jeremiah Zagar, 2022)
18 MAR ore 18:00
LA SCUOLA CATTOLICA
(Stefano Mordini, 2021)
25 MAR ore 18:00
DANTE
(Pupi Avati, 2022)

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA SAN BONAVENTURA
SCUOLA DI GRAFOLOGIA - SERAPHICUM

# "DIALOGO APERTO TRA GRAFOLOGIA E PSICOLOGIA"

## "DUE DISCIPLINE A CONFRONTO"

In presenza e online

## 13 Maggio 2023

Il convegno è rivolto a studiosi e a quanti desiderano conoscere la Grafologia

| | |
|---|---|
| 9:30 | Iscrizione |
| 10:00 – 10:15 | *P. Raffaele Di Muro:* apertura lavori del Preside della Scuola di Grafologia. |
| 10:15 – 11:00 | *Vincenzo Tarantino:* che cosa sono i neuroni specchio. |
| 11:00 – 11:45 | *Chiara Mistrorigo:* empatia e grafologia. Esempi grafologici. |
| 11:45 – 12:30 | *Gianfranco Moccia:* che cosa è l'intelligenza Emotiva. |
| 13:00 – 14:00 | Pausa pranzo |
| 14:00 – 14:45 | *Loredana Moretti:* pianeta adolescenza: l'aggressività. Riflessioni grafologiche. |
| 14:45 – 15:30 | *Nadia Buonanno:* psicologia e grafologia applicata al nucleo famigliare. |
| 15:30 – 16:15 | *Gino Saladini:* le famiglie criminali. |
| 16:15 – 17:00 | *Iride Conficoni:* la scrittura specchio delle relazioni famigliari. Considerazioni grafologiche |
| 17:00 | *P. Raffaele Di Muro:* chiusura dei lavori e saluti finali. |

**INGRESSO LIBERO**

Via del Serafico, 1 - 00142 Roma

**Per info: segreteria@seraphicum.org**
**Tel: 06 515031**
**www.scuoladigrafologiaseraphicum.it**

# Info

Direttore responsabile:
Raffaele Di Muro

Direttore editoriale:
Alfonso D'Alessio

Direzione e Redazione:
Daniela Del Gaudio, Marie Christine Jeannenot, Vincenza Spiridione, Nadia Buonanno,
Serena Giacobone, Felice Di Maiolo, Giacomo Caccavale

Sede:
c/o Pontificia Facoltà Teologica "San Bonaventura" Seraphicum
Via del Serafico, 1 – 00142 Roma
segreteria@seraphicum.org - https:www.seraphicum.org
06 51503206

Registrazione Tribunale di Roma:
n. 219 del 07/12/2016

Finita di impaginare:
Marzo 2023

Grafica:
www.copyando.com

## SEGUICI SU

Seraphicum Roma

Seraphicum Roma

@Seraphicum